

Sviluppo

impresa

di Mauro Pitullo

L'INCONTRO

# Nuovo Codice degli appalti tra luci e ombre, Perrini: "È autoapplicativo, supera cioè le difficoltà del vecchio"

Giovanni Zanasi: "Uno strumento che si basa su tre principi fondamentali: semplificazione del processo, trasparenza e soprattutto digitalizzazione"

Il nuovo Codice degli appalti, tra le luci e le ombre della nuova legislazione in materia di edilizia pubblica e privata" questo il tema al centro di un seminario tecnico svoltosi ieri pomeriggio a Foggia e organizzato dall'Ance Foggia, dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Foggia, in collaborazione con il Formedil, l'Ente scuola edile della provincia di Foggia, la Cassa Edile di Capitanata ed il Gruppo Giovani di Ance Foggia. "Vedere la sala Formedil così piena di gente è certamente un motivo di orgoglio per una giornata che abbiamo organizzato insieme a tanti partner - ha commentato Giovanni Zanasi, presidente Ance Giovani Foggia -, il nuovo codice di appalti si basa su tre principi fondamentali: semplificazione del processo, in termini di esecuzione degli appalti, trasparenza e soprattutto digitalizzazione. Questo permetterà l'utilizzo di piattaforma - aggiunge - una forte spinta dal punto di vista tecnico viene data dalla progettazione modello PIM. l'obiettivo in comune è quello di creare collaborazioni tra pubblico e privato portando in campo progetti necessari al mondo delle imprese sì, ma soprattutto all'intera comunità anche perché prima di essere imprese siamo anche cittadini e abbiamo bisogno di opere necessarie per l'urbanizzazione territoriale. Una spinta economica che venga di conseguenza a questo nuovo codice di appalti". A presenziare all'evento

Angelo Domenico Perrini, presidente consiglio nazionale Ingegneri che ha poi aggiunto: "Ringrazio la platea per l'invito, è per me un onore partecipare ad un convegno sul codice dei contratti in un momento particolare in cui dobbiamo prepararci a creare le condizioni affinché il correttivo che sembrerebbe di prossima emissione, recepisca alcune delle criticità che abbiamo rilevato all'interno del codice stesso". Il tema sulle luci e sulle ombre del codice descrive molto bene la situazione. "Il Codice è finalmente auto-applicativo, supera cioè le grandi difficoltà che aveva introdotto il vecchio codice - ha evidenziato Perrini - al suo interno contiene una regolamentazione per l'applicazione dello stesso è un dato da valutare positivamente. l'altro elemento base cui sui si doveva sviluppare il codice era la cosiddetta apertura del mercato: su questo abbiamo grosse difficoltà a comprendere come un codice che parla di apertura riduca in modo sostanziale i requisiti di partecipazione ai servizi. Ridurre i requisiti tecnici da 10 a 3 anni è un'assoluta assurdità, soprattutto se si tiene conto della situazione che ha riguardato i professionisti negli ultimi anni caratterizzati dal Covid. Chiedevamo addirittura che fossero aumentati i tempi di valutazione dei requisiti da parte dei professionisti. Ridurli a tre anni significa restringere il mercato a circa l'1,50% degli operatori, una contraddizione

in termini con il vincolo sulle aperture dei mercati".

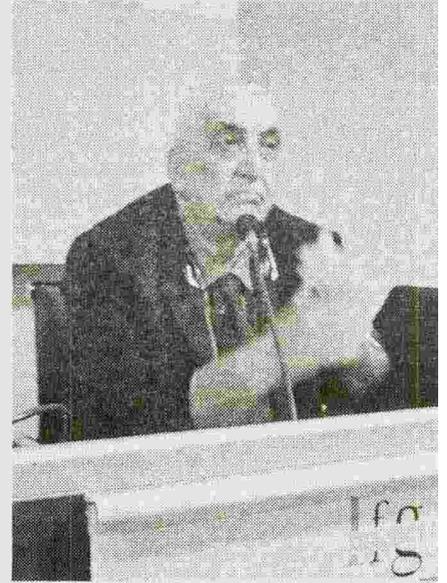
Anche il vecchio codice parlava di tre anni relativamente al fatturato: lo stesso però prevedeva l'aggiunta di una polizza a garanzia del settore poi eliminata". Tra i problemi la riduzione dei tempi di progettazione da tre a due giustificati dalla necessità di accelerare la realizzazione delle opere pubbliche. "Su questo ambito - replica Perrini - abbiamo un parere di attenzione ma non siamo certi sia davvero questo l'elemento che rallentava la realizzazione delle opere, secondo più imputabile ai tempi morti che si verificano tra il momento in cui veniva programmata un'opera e il momento in cui la stessa doveva essere realizzata. I tempi di avvicinamento in Italia sono quasi tripli rispetto a quelli di realizzazione delle opere. E su questo la riduzione da tre a due dei tempi di progettazione non risolve il problema". Tra gli aspetti positivi evidenziati il maggior ruolo affidato alla conferenza dei servizi. "Se un ente partecipa alla conferenza dei servizi esprime parere contrario deve motivarlo ed evidenziare le varie possibilità e tempi e strumenti per superare le criticità e consentire dunque l'approvazione del progetto. Un altro aspetto discutibile - conclude Perrini - è l'estensione massiva dell'appalto integrale che viene esteso addirittura a tutte le opere da realizzare con la sola esclusione di quelle a manutenzione ordinaria".

Tra i problemi riscontrati la riduzione dei tempi di progettazione da tre a due giustificati dalla necessità di accelerare la realizzazione delle opere pubbliche





Una parte di pubblico presente



Angelo Perrini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083